

mano. Le sue maniere niente aveano d'impetuoso, niente di torbido; ma era egli piacevole, tranquillo, paziente, pronto sempre ad ascoltar tutti, ed a profittare de' loro consigli; e nello stesso tempo attivo, provvido, attento a prevenire i più remoti bisogni, disponeva opportunamente di tutto senza mai affannarsi, senza imbarazzarsi, e senza dare agli altri imbarazzo. Scusava, riparava gli altrui falli, preveniva le difficoltà, e, senze mai da niuno pretendere più del dovere, ispirava a tutti una coraggiosa franchezza, una somma fiducia.

Se voleva che altri eseguisse qualche suo ordine, l'esponea prima in termini i più semplici ed i più chiari: e poi, come se dal volto gli avesse letto nel cuore, tornava all' uopo nuovamente a replicarglielo; e per esserne più sicuro il faceva talvolta famigliarmente ripetere da chi doveva eseguirlo per vedere se avesse ben compreso il senso delle sue parole e lo scopo principale del suo disegno: e, quando poi avea fatta pruova del discernimento dell' esecutore, e vedea ch'era colui già entrato nelle sue mire, nol lasciava partire, senza dargli qualche contrassegno di stima, mostrando d'aver tutta la buona opinione del suo talento, per animarlo. Così chiunque ricevea da lui qualche ordine, s'accendeva di zelo, e metteva tutte le sue forze in opera per ben eseguirlo, senza alcun timore di potergliene essere imputato a colpa il cattivo successo, sapendosi che Telemaco scusava tutti gli errori che non dipendevano da mancanza di volontà.

Ma già i primi raggi del sole indoravano l'orizzonte, e risplendea già il mare della bella luce del dì nascente. Piena era intorno la spiaggia di guerrieri, d'armi, di cavalli e di carri che tutti si vedeano in moto; e sentivasi da per tutto un confuso rumore, simile al fremere delle onde marine, allorchè le agita Nettuno col suo tridente. Così con lo strepito delle